

Dal 16 giugno al 19 ottobre la manifestazione «Road to Rome» dedicata alla via Francigena

Quella sempre attuale ricerca del divino

di SERGIO VALZANIA

Tra i caratteri propri dell'Europa si è ormai affermata l'abitudine diffusa di effettuare viaggi a piedi, lunghi centinaia di chilometri, sulle tracce di quel reticolo stradale che nel medioevo veniva percorso da mercanti, chierici e pellegrini. L'eredità sacra è resa evi-

ropa negli ultimi decenni: la Via Francigena è stata riconosciuta nel 1994 Itinerario culturale dal Consiglio d'Europa che ha individuato l'Associazione Europea delle vie Francigene (Aevf), fondata il 7 aprile 2001, come referente istituzionale per la tutela e valorizzazione del percorso. A vent'anni dalla nascita l'Aevf ha deciso di celebrare la ri-

oltre a incontri e festeggiamenti avrà il suo cuore pulsante in una staffetta di gruppi di pellegrini, per un totale superiore ai cento testimonial che si alterneranno camminando ogni giorno lungo un tracciato ormai fissato, messo in sicurezza e segnalato in modo adeguato. La natura stessa della manifestazione prevede l'accoglienza e lo scambio con

de verranno messe sotto pressione. Anche se le cifre sono lontane da quelle raggiunte dal Cammino di Santiago, che nelle sue varie articolazioni ha superato le trecentomila presenze nel 2019, ultimo anno pre-covid da poter considerare, si calcola che i pellegrini a percorrere almeno un tratto della Via Francigena siano stati nello stesso anno oltre cinquantamila. I Paesi di provenienza di quanti hanno camminato lungo il tracciato sono circa sessanta, con una prevalenza di italiani. Seguono francesi, tedeschi ed europei di altre nazionalità ma numerosi sono gli statunitensi, i canadesi e i brasiliani, mentre dall'Asia giungono pellegrini soprattutto da Cina, Corea del Sud e Giappone. Né mancano gli australiani, da sempre considerati amici della Via Francigena.



Al via il progetto della Cei «Ora viene il bello»

Per rigenerare la speranza

ROMA, 1. «Creare esperienze generative di turismo e ospitalità religiosi, di pellegrinaggi e cammini di fede, attivando collaborazioni virtuose con enti, associazioni e imprese per la valorizzazione e il rilancio dei territori». È questo l'obiettivo del progetto «Ora viene il bello», promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana, il quale prende ufficialmente il via con la «Notte dei santuari» in programma il 1° giugno. Si tratta di una serie di iniziative, spiega un comunicato della Cei, che si snoderanno in tutta Italia, ogni giovedì dal 3 giugno al 16 settembre, per concludersi il 17 settembre con il Pellegrino Dei, un pellegrinaggio verso il santuario più importante della diocesi dove verrà celebrata la messa. Ogni santuario potrà autonomamente offrire ai propri fedeli un format locale. Lo schema comune, predisposto a livello nazionale, prevede tuttavia un «rito di apertura della «porta della speranza» e l'accensione della lampada». Inoltre, a quanti, da pellegrini, giungeranno nei santuari che aderiscono all'evento è stata concessa da Papa Francesco l'indulgenza plenaria secondo le consuete condizioni – confessione sacramentale, comunione

ne eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Pontefice – anche applicabile a modo di suffragio alle anime dei fedeli defunti. «È una grande opportunità di rigenerazione della speranza che le comunità possono mettere in campo accompagnando i cercatori di luce del nostro tempo a vivere esperienze capaci di far riprendere fiato alla vita di ciascuno», ha sottolineato il vescovo segretario generale della Cei, Stefano Russo.

Per tutta l'estate si potranno vivere così momenti di «Hope&Pray», cioè occasioni per ascoltare e meditare la Parola di Dio; fare esperienza di pellegrinaggio nell'ambito di «Hope&Walk»; scoprire, grazie alle attività di «Hope&Place», luoghi nuovi, recuperando il valore dello stupore e della bellezza; rileggere la propria storia e l'attuale situazione pandemica attraverso l'arte, la letteratura, la musica e il teatro nelle cornici dei monasteri e dei conventi che apriranno le loro porte per «Hope&Welcome». Numerose, infine, le tappe del Giro d'Italia della speranza, organizzato all'interno di «Hope&Play», che vedrà protagonisti le associazioni e le società sportive e durante il quale una fiaccola percorrerà le vie delle città portando un messaggio di rinascita.



Un tratto italiano della via Francigena; a destra: un'antica mappa medievale

dente dal contesto nel quale la pratica si inserisce, a cominciare dal Cammino di Santiago, che dichiara un'esplicita continuità con l'uso medievale di recarsi alla tomba del santo per motivi di devozione. Il cammino micaelico, nei luoghi dedicati all'arcangelo Michele, la via di Olaf, sulle tracce del santo norvegese, come la via Francigena, ricostruita sull'itinerario percorso da Canterbury a Roma dal vescovo Sigerico e poi proseguito fino a Santa Maria di Leuca sulle tracce dei pellegrini in cammino alla volta di Gerusalemme e dei luoghi santi dicono tutti della riscoperta, discreta e non esibita, di una prassi dai contenuti spirituali diversificati ma comunque sempre presenti.

Il semplice camminare per giorni e settimane portandosi sulle spalle il necessario non è esercizio neutrale. È stato sottolineato che per i credenti tali esperienze si configurino come meditazioni sul mistero dell'incarnazione per le modalità di relazione che si creano con il proprio corpo, posto in una condizione di protagonismo che la quotidianità urbana troppo spesso gli nega. «Camminante, no hay camino, se hace camino al andar», così recitano i versi di Antonio Machado, pubblicati nel 1912 e oggi bandiera dei pellegrini e dei viandanti che attraversano in tutte le direzioni il continente europeo. La rinascita nel secolo scorso del Cammino di Santiago, luogo dello spirito medievale da accostare alle grandi cattedrali gotiche, delle quali è modello contemporaneo la Sagrada Família di Antoni Gaudí a Barcellona, dà alla Spagna il privilegio della primazia in questo ambito; per parte sua l'Italia può sostenere a ragione di essere attraversata in tutta la sua lunghezza dal più bello dei percorsi a piedi rinati in Eu-

correnza nell'unico modo nel quale i versi di Antonio Machado consentono di farlo: con una camminata lungo tutto il percorso della Francigena, da Canterbury a Santa Maria di Leuca, attraverso Inghilterra, Francia, Svizzera e poi otto regioni italiane, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Puglia, per un totale di oltre tremilatrecento chilometri, attraversando il territorio di 637 comuni. Dal 16 giugno al 19 ottobre si svolgerà dunque la manifestazione «Via Francigena. Road to Rome 2021. Start again» che



quanti intendano aderire, con i tempi e le modalità che preferiscono, in gruppo o isolatamente. Il sito internet fornisce tutte le informazioni necessarie relative al calendario e alle 158 tappe nelle quali il percorso è organizzato. L'unica raccomandazione è quella di prenotare per tempo le strutture di accoglienza, che si preve-

In questo tempo di speranza per una liberazione dal covid e dalle limitazioni che la pandemia impone, Road to Rome 2021 si presenta come un appuntamento significativo per il rilancio di una prassi di impiego del tempo libero positiva, frugale e rispettosa di fruizione dell'ambiente e di condivisione delle esperienze.

Il 4 giugno a Rovereto la presentazione di un docufilm sul beato Antonio Rosmini

Pensatore e profeta

di ROBERTO CUTAIA

Un nuovo docufilm sul beato Antonio Rosmini, dal titolo *Antonio Rosmini, pensatore e profeta* verrà presentato in anteprima al pubblico il 4 giugno prossimo, alle ore 20.30, al Teatro Zandonai di Rovereto (Trento). L'iniziativa è promossa dal Centro di studi e ricerche Antonio Rosmini del dipartimento di Lettere e filosofia dell'Università di Trento, dall'Accademia Roveretana degli Agiati, dalla Biblioteca rosmينية di Rovereto, dall'associazione culturale Conventus e dal comune di Rovereto.

«In ogni sceneggiato contano i dialoghi, i luoghi, i personaggi – spiega padre Vito Nardin, preposito generale dei rosminiani – ben venga la rappresentazione «al vivo» del Rosmini che suscita interesse al vero e al bene ovunque e con chiunque. Appaia la sua fiducia nella Provvidenza anche nei momenti più difficili. Appaia la freschezza del carisma rosminiano nella carità coniu-



gata nelle tre forme principali: corporale, intellettuale, spirituale». Il documentario della durata di 47 minuti, ripercorre i suggestivi luoghi rosminiani, dal Trentino al Piemonte, diretto dal regista Marco Finola, è una produzione di Cinema cristiano, in due versioni linguistiche, ita-

liano e inglese. In tutto sei esperti – coordinati dalla conduttrice Maria Giulia Scarcella – raccontano la vita e il pensiero di quello che molti ritengono come l'ultimo pensatore integrale del mondo cattolico: Paola Maria Filippi (Accademia degli Agiati), Michele Nicoletti (Università di Trento), Mario Pangallo (Istituto della Carità), Michele Dossi (Centro di studi e ricerche Antonio Rosmini), Paolo Marangon (Università di Trento) e Samuele Tadini (Centro internazionale di studi rosminiani). L'iniziativa mira ad abolire un certo «tabù» su Rosmini, ritenuto talvolta pensatore astruso e incomprensibile. E aggiunge Nardin: «Quale sarà il «gradimento», specialmente da parte dei giovani? Coloro che tra essi si sentono sfidati dalla situazione attuale non possono che gradire una maggiore conoscenza di Rosmini. Attivissimo fin da giovane, amante della compagnia e dell'amicizia, leader quasi eccessivo, fu condotto ben presto da Dio a dare il primato a Lui più che ai propri progetti. Genio enciclopedico,

ha saputo mettere ordine nei suoi molteplici interessi, sfuggendo così alla frammentazione, male esistenziale di tanti giovani d'oggi, verrebbe da dire. Lavoratore instancabile nello scrivere – aggiunge – lo è stato anche nel compito di fondatore dell'Istituto della Carità e suo preposito fino alla morte a soli 58 anni».

Per una maggiore diffusione del docufilm sul web, il comitato promotore insieme all'Iprase di Rovereto, ha creato un apposito sito www.antoniorosmini.com contenente informazioni, notizie, spiegazioni e approfondimenti inerenti lo stesso docufilm, i suoi contenuti e le varie fasi della sua produzione. Un modo alternativo per far conoscere e divulgare la figura di Rosmini a tutti i livelli, provinciale, nazionale e internazionale – specialmente nelle scuole di vario grado e titolo – grazie alla rete di studiosi che in vari Paesi lavorano sul pensiero del roveretano e grazie soprattutto alle comunità rosminiane sparse nel mondo.